



Ondina Greco

FRATELLI CONSANGUINEI E FRATELLI ACQUISITI NELLE FAMIGLIE RICOMPOSTE: CONNESSIONI E COMPLEMENTARIETÀ NEL PROCESSO DI RI-DEFINIZIONE DEI CONFINI FAMILIARI

A partire dagli ultimi decenni del ventesimo secolo, le società occidentali hanno visto una crisi delle reti familiari e parentali, con una forte diminuzione dei matrimoni e della natalità ed una crescita sempre più significativa delle convivenze e delle famiglie ricomposte o ricostituite.

Le famiglie ricomposte costituiscono sistemi familiari complessi, con una rete relazionale molto intricata (Cigoli, 2006), caratterizzata da un lato dalla presenza di diversi nuclei familiari che risultano reciprocamente intrecciati, con figli delle precedenti unioni che possono inserirsi stabilmente o in modo discontinuo nei nuclei familiari ricostituiti, dall'altro da una complessa scissione dei ruoli familiari (Malagoli Togliatti, Lubrano Lavadera, 2002). Per questa difficoltà di specificare in modo chiaro chi appartenga alla famiglia e a quale titolo si è coniata la definizione di blended family - famiglia "mescolata", "mischiata" - (Van Cutsem, 1999) con riferimento alla costellazione familiare di cui i figli della precedente unione fanno parte, vale a dire anche il genitore non affidatario e la famiglia di quest'ultimo. Ma tale definizione segnala anche la difficoltà di stabilire i confini del sistema, per esempio riguardo all'ampiezza della famiglia estesa, in cui non sempre i nonni acquisiti sono riconosciuti come tali dai nuovi nipoti. (Ganong and Coleman, 2006)

Particolarmente interessante dal punto di vista clinico mi sembra dunque il tema della ridefinizione dei confini familiari, cruciale nel processo di costruzione della famiglia ricostituita.

Attraverso un processo che si snoda nel tempo (Scabini, lafrate, 2003), decostruendo il mito della "famiglia istantanea" (Browning, 2010), le famiglie ricostituite sono infatti chiamate ad utilizzare l'ambiguità dei confini per acquisire nuove competenze relazionali riguardo a flessibilità e permeabilità delle frontiere familiari.

In questo quadro, risulta interessante analizzare, dal punto di vista della psicologia psicoanalitica, il rapporto tra fratelli consanguinei e/o acquisiti e la reciproca rappresentazione dei confini familiari all'interno di un contesto familiare ricostituito. Tale rappresentazione, che svela - secondo ciascun soggetto - chi faccia parte della famiglia e chi ne sia escluso, non riveste solo una dimensione cognitiva, ma anche affettiva e, soprattutto, etica, dando direzione e significato alle relazioni familiari (Greco, 2006).

Il punto di vista dei figli, provenienti da precedenti matrimoni o nati dalla nuova coppia, è solo una delle tessere del mosaico che la famiglia ricostituita rappresenta, ma può costituire una preziosa via d'accesso alle dinamiche familiari, per l'attenzione che i genitori di nascita e acquisiti riservano solitamente al benessere dei figli.

L'obiettivo della mia relazione è mostrare come i fratelli nella famiglia ricomposta spesso si dividano i ruoli per esprimere la complessità della nuova situazione familiare, o al contrario si rispecchino l'uno nell'altro, e come solo attraverso un lavoro di rilettura e di connessione tra i bisogni e le rappresentazioni simmetriche o complementari dei fratelli si riesca ad aiutare la famiglia a farsi carico della complessità e a proteggere sia i legami tra i presenti sia quelli con gli "assenti".

Attraverso la presentazione del lavoro clinico con la prima famiglia ricostituita, si può osservare come le due sorelle acquisite cerchino in una prima fase di sostenersi reciprocamente nell'accettare le induzioni della madre verso la rimozione del passato; in una seconda fase, quando la rispondenza di ruolo (Sandler & Sandler, 1998) diventa intollerabile per la sorella più grande, si dividano i ruoli tra "figlia ribelle che si esclude dalla famiglia" e "figlia perfetta"; come infine, quando la figlia del primo matrimonio della madre trova



un equilibrio migliore rispetto ad entrambi i genitori naturali, la figlia della nuova coppia perda invece la sua sicurezza ed il suo ruolo di “bambina perfetta”.

La seconda situazione clinica, relativa ad una famiglia ricostituita con due fratelli consanguinei, mostra come in altre situazioni i fratelli inconsciamente assumano a livello sia affettivo sia cognitivo posizioni polarizzate, che attraverso l’analisi delle reciproche proiezioni ed induzioni di ruolo (Sandler & Sandler , ibid.) rivelano la finalità condivisa di mantenere aperta e visibile la complessità del contesto familiare.

Famiglia A - Subito dopo il divorzio, entrambi i genitori di Sabrina (5 anni) si risposano. Sabrina vive con la madre Caterina e lo stepfather Luigi, e vede il padre Silvio, che a sua volta si è risposato con Andreana, a weekend alterni. Dalla nascita della figlia di Caterina e Luigi, Alessia, l’anno successivo, cominciano però i contrasti tra i due ex coniugi, probabilmente perché questa nascita destabilizza l’equilibrio appena raggiunto tra di loro. Per i continui litigi tra i genitori, i rapporti di Sabrina con il padre gradatamente si allentano fino a ridursi alle feste comandate, due – tre volte l’anno. La madre e lo stepfather in seduta parlano male del padre di Sabrina davanti alle figlie, dicendo che è lui che non si vuole curare della figlia e questa situazione gli fa solo comodo. Sabrina da parte sua dice: “sto bene così, non ne sento il bisogno”.

Per anni tutto sembra funzionare nella nuova famiglia, con la piccola Alessia in aperta ammirazione della sorella più grande, che la fa giocare ed ha con lei un rapporto di protezione, ma con l’ingresso alle medie emerge il disagio di Sabrina, che si fa più grave il secondo anno.

Secondo la madre, Sabrina “alle elementari è sempre andata benissimo, non capisco che cosa sia successo, forse non riesce ad adattarsi alle medie. E in più è diventata bugiarda, finge di perdere il diario per non dire che ha dei compiti e nasconde i brutti voti”, mentre della sorella di sette anni, figlia del secondo matrimonio, i genitori sottolineano il buon carattere, la solarità, la facilità di apprendimento: “è sempre contenta, è il ritratto della felicità”, conferma il padre Luigi.

Le due sorelle sembrano in questa fase dividersi il compito di esprimere aspetti contrastanti della situazione familiare. Alessia rappresenta la figlia perfetta - quasi a difendere la madre dalla paura di fallire una seconda volta - e testimonia la possibilità che nella nuova famiglia si possa vivere una positività senza ombre, mentre Sabrina, con le sue difficoltà scolastiche, segnala invece che la sovrapposizione della famiglia ricostituita ad una famiglia intatta, con l’espulsione quasi completa del padre naturale, è un’operazione illusoria, con costi emotivi troppo alti per lei.

Viene proposto il Test La doppia luna (Greco, 2006), che permette a ciascun soggetto di esprimere proiettivamente la propria rappresentazione dei confini familiari¹.

Sabrina si rappresenta isolata sia rispetto alla famiglia del padre che a quella della madre; la sorella minore, come i genitori, disegna invece pacificamente la famiglia ricomposta.

La riflessione sul senso di solitudine che Sabrina rivela solleva temi fino ad allora taciuti – Sabrina ha solo questa famiglia? E’ in famiglia anche con il padre e la sua nuova moglie?

Sabrina si lascia sfuggire, con grande stupore della madre, che lo legge come l’ennesima dimostrazione di falsità, che qualche volta di nascosto chiama il padre e il padre a sua volta la chiama. Si tratta di falsità, o Sabrina è convinta che non ci sia posto in questa famiglia per il suo legame con il padre naturale?

Il padre naturale viene contattato separatamente dal terapeuta per verificarne la disponibilità; quindi viene invitato con la ex moglie per preparare il terreno alla ripresa di una frequentazione regolare da parte di

¹ Il test prevede che in un campo rettangolare, che rappresenta “il mondo del soggetto, le persone importanti, le cose che interessano di più”, il soggetto rappresenti con un simbolo se stesso, le persone per lui importanti, *vicine o lontane*, e poi racchiuda in un cerchio, tra le persone disegnate, quelle che secondo lui fanno parte della stessa famiglia. (E’ possibile per il soggetto utilizzare uno o più cerchi, quanti ne ha bisogno). Se vengono omessi uno o più elementi chiave del complesso sistema familiare (per esempio, il genitore non affidatario e la sua nuova famiglia, o al contrario la famiglia ricostituita in cui il soggetto vive), si chiede se essi potrebbero essere aggiunti al disegno e dove. L’ultima consegna del test evoca l’esplicitazione della dimensione del desiderio, attraverso l’utilizzo della bacchetta magica.



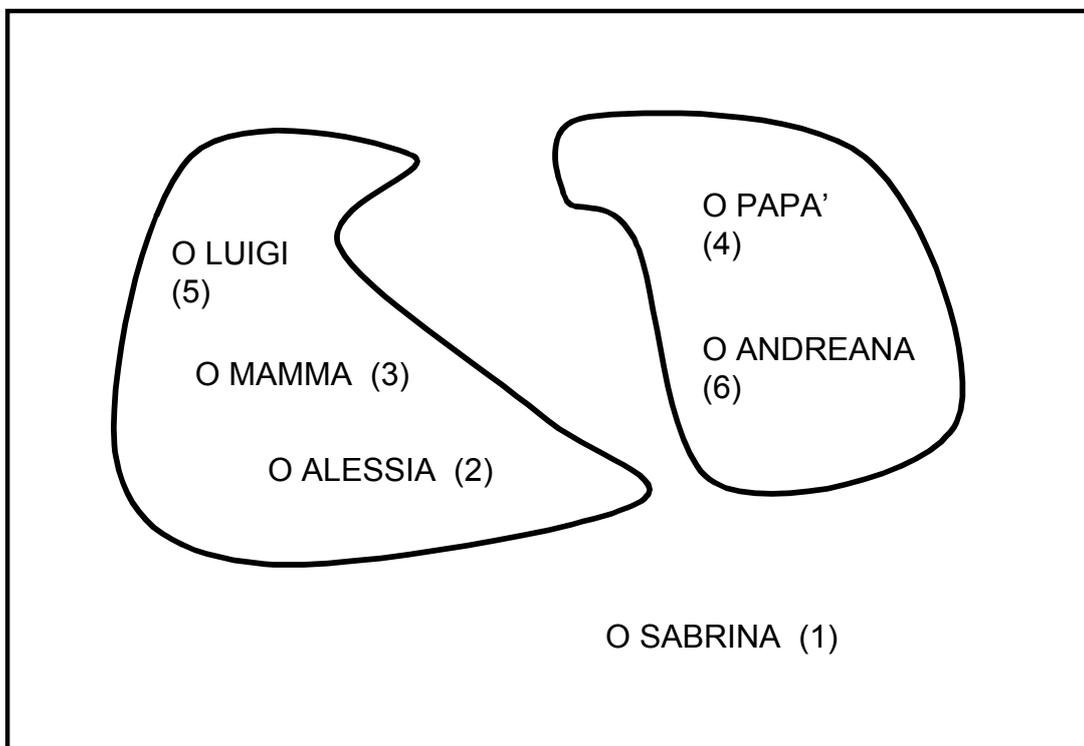
Sabrina; infine viene visto due volte con la figlia per facilitare l'inserimento quindicinale di Sabrina nella famiglia del padre.

Sabrina ricomincia a vedere il padre a weekend alterni e la sua situazione scolastica lentamente migliora, mentre i genitori riportano che Alessia, nei weekend in cui Sabrina è dal padre, diventa una bambina capricciosa e insopportabile. Se Sabrina si allontana andando verso l'altra famiglia, si può vivere ancora bene in questa? L'introduzione di un elemento di complessità ha quindi modificato la situazione della famiglia ricostituita: la madre riporta che, nell'ultimo weekend che Sabrina ha passato con il padre, Alessia non riusciva ad addormentarsi perché aveva paura che la sorella non ritornasse più. Evidentemente Alessia esprime una paura non solo propria...La famiglia ricostituita viene accompagnata a confrontarsi con le caratteristiche peculiari di questa situazione complessa, che ha contorni più vasti di quelli visibili.

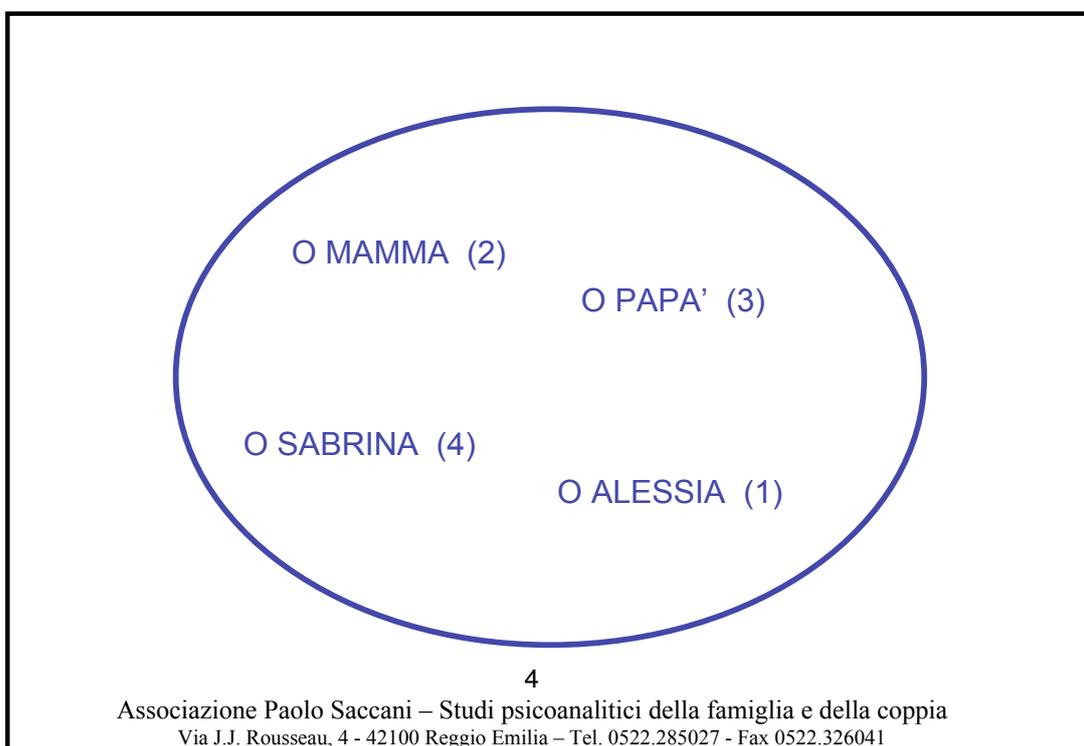
E' da sottolineare non solo la differente posizione familiare delle due sorelle, una comprensibilmente incardinata nella famiglia ricostituita, l'altra che rischia di sentirsi esclusa dalla famiglia di entrambi i genitori, ma soprattutto la mobilità della posizione e dell'atteggiamento delle due bambine. Dopo che Sabrina ha modificato la propria rappresentazione del confine familiare, opponendosi all'induzione della madre, che inconsciamente spinge perché tutti vivano "come se" si potesse cancellare con un colpo di spugna il passato e la famiglia ricostituita fosse l'unica famiglia anche per Sabrina, anche Alessia perde la sua sicurezza e deve fare i conti con la complessità del sistema familiare, anche se sembra continuare ad aderire ai bisogni della madre, esprimendo per lei timori e paure.



FAMIGLIA "A"



DOPPIA LUNA DI SABRINA





DOPPIA LUNA DI ALESSIA

Famiglia B. - Nella seconda situazione clinica, con due fratelli consanguinei, è il fratello minore, tredicenne, a “sabotare” il processo di adattamento della famiglia ricomposta e a tenere aperta la ferita della perdita del padre, rimasto nella regione del Sud da cui essi provengono

La sig. Orsola si rivolge al terapeuta su consiglio degli insegnanti, perché il figlio Luca, già bocciato in prima media, ha un comportamento ribelle a scuola, “come a casa, del resto”, aggiunge la madre.

Luca e Angelica, rispettivamente di 13 e 17 anni, sono del primo marito, Antonio, rimasto in Basilicata, ma da cinque anni abitano con lei e con il suo secondo marito, Ivo. La persistenza nella madre di un atteggiamento di aperta polemica con l'ex marito, con la conseguente induzione di ruolo nei figli, spinti a considerare la famiglia ricostituita come migliore della famiglia originaria e destinata a sostituirla, rischia al contrario, soprattutto per Luca, di provocare l'idealizzazione del padre lontano.

Emerge già dalla prima seduta che il problema di Luca viene associato alla figura del padre naturale, rimasto al sud, “a cui assomiglia sempre di più”, dice in tono di rimprovero la madre. Il ragazzo da parte sua esordisce dicendo che Ivo non è il suo vero padre, e che non ha nessuna intenzione di ascoltare adulti con cui non ha “niente da spartire”. Angelica, che sta finendo la scuola alberghiera, dice invece di avere trovato molte amiche e sembra essere in grado di godere delle risorse della nuova situazione. Dice di non sapere perché suo fratello fa così: “forse perché è ancora alle medie, anch'io alle medie mi trovavo male”. Anche per la differenza di età, il legame tra i due ragazzi non sembra attualmente molto significativo, tuttavia lo sviluppo della situazione rivelerà una connessione profonda tra di loro.

La madre racconta di come dopo la separazione abbia conosciuto Ivo (per due mesi al sud per lavoro), come abbia deciso di seguirlo in Lombardia, portando con sé i due figli, affidati a lei dopo la separazione di sette anni fa. Ormai da cinque anni la famiglia ricostituita vive a Milano, dal momento in cui Luca faceva la IV elementare e Angelica stava iniziando le medie. Ivo spiega che sta facendo di tutto per costruire un rapporto con i figli di Orsola, ma con scarsi risultati, soprattutto per quel che riguarda Luca.

Nel test La doppia luna, Luca si disegna provocatoriamente in famiglia solo con il padre naturale. I due coniugi disegnano solo la nuova famiglia, come se si trattasse di una famiglia naturale; Angelica infine disegna una metafamiglia (Sager e al., 1981; Hajal, Rosenberg, 1991, Greco, 2006), che include padre, madre, Ivo e il fratello Luca. Nonostante i tentativi del terapeuta di far commentare ai partecipanti i vari disegni, nessuno prende la parola. Solo Luca svela il significato oppositivo del suo insuccesso scolastico: “se non mi fai tornare da mio padre, mi farò bocciare ancora”. I figli ottengono per agosto di andare dal padre, che ha una piccola casa al mare; la madre, che inizialmente non era d'accordo, alla fine commenta: “da soli, anche senza andare al mare io e mio marito saremo in vacanza!”, mostrando un atteggiamento di negazione che sembra caratterizzare lo stile relazionale ed ostacolare l'espressione di emozioni e sentimenti all'interno della famiglia.

Alla fine delle vacanze, si ripresenta la famiglia ricostituita senza Angelica, che ha trovato lavoro sulla costa ionica. La madre nega di esserci rimasta male e anzi si dichiara felice di avere più tempo per stare con il marito: da “abbandonata” sembra dunque divenuta espulsiva, cioè “abbandonante”.

In realtà, la scelta di Angelica ha spezzato la rispondenza di ruolo che la ragazza sembrava mantenere - sia pure preservando un rapporto con il padre naturale - rispetto al sogno di palingenesi della madre, e questa nuova posizione ha inevitabilmente un contraccolpo anche per Luca.

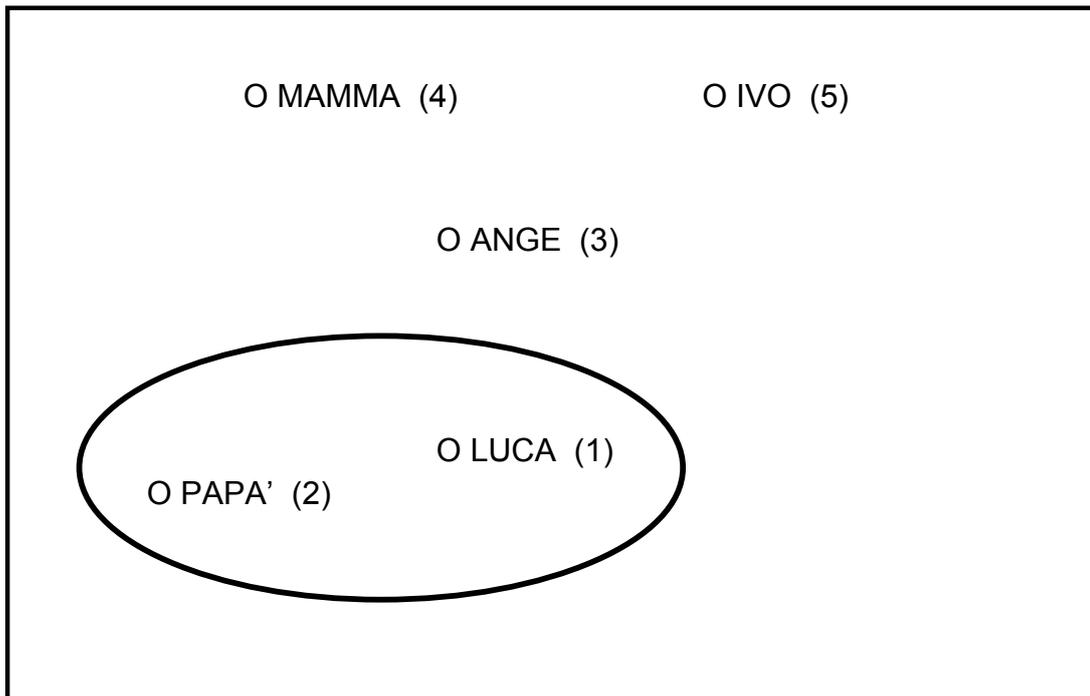
La vacanza con il padre, e più ancora il fatto che la sorella abbia trovato lavoro laggiù, ha fatto toccare con mano a Luca che è possibile vivere con la madre ed il suo nuovo marito senza perdere il legame con il padre, cioè che i confini familiari possono essere più ampi e flessibili, rispondendo ad una logica “e” “e”.



Lentamente il suo atteggiamento oppositivo si attenua, parallelamente alla possibilità concreta di tornare dal padre naturale tutte le volte che c'è una vacanza scolastica.

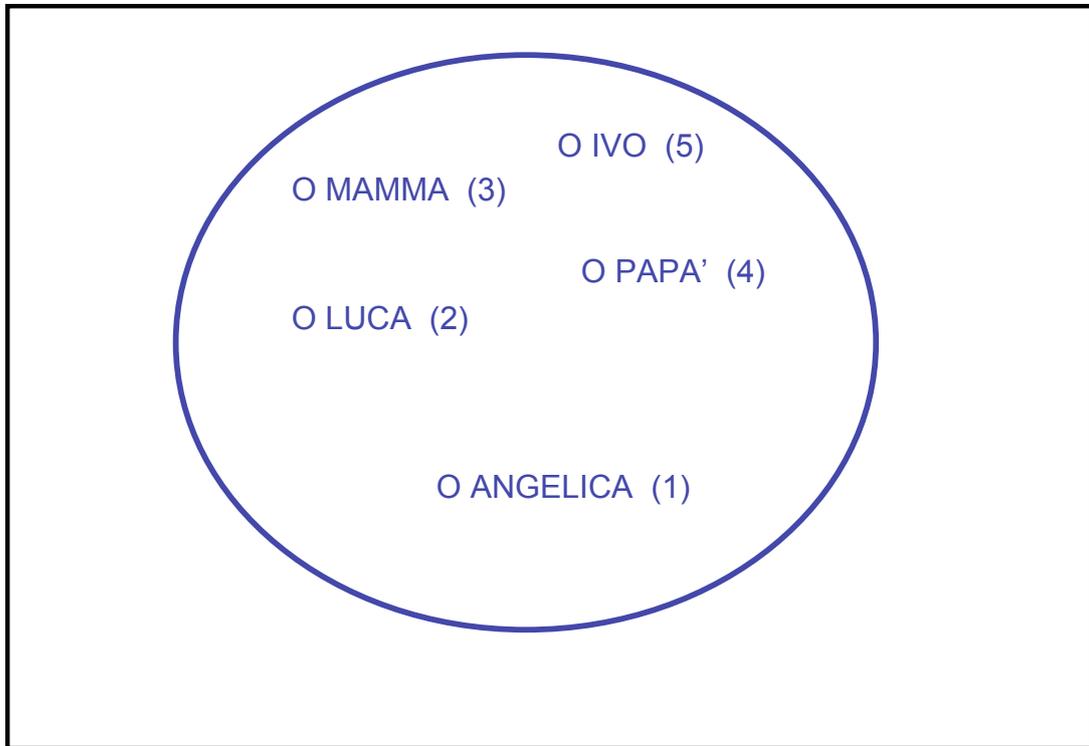
L'inaspettato cambiamento del quadro - la figlia che sembrava ben adattata nell'ambiente della famiglia ricostituita va a vivere vicino al padre naturale; il secondo figlio, a fronte di un oggettivo riavvicinamento al padre naturale, diminuisce gradatamente i comportamenti oppositivi nella famiglia ricomposta - mostra come entrambe le posizioni - desiderio di adattarsi alla nuova situazione, desiderio di preservare il legame con il padre naturale e con il passato - siano presenti nella famiglia e come i ruoli tra i fratelli possano nel tempo invertirsi di segno.

FAMIGLIA "B"





DOPPIA LUNA DI LUCA



DOPPIA LUNA DI ANGELICA

Commento. Un buon adattamento dei figli alla famiglia ricomposta dipende da molti fattori, tra cui l'età del figlio al momento della formazione della nuova famiglia e la possibilità concreta di mantenere il legame con il genitore o i genitori lontani.

La relazione fraterna inoltre si rivela cruciale anche nelle famiglie ricostituite, per la connessione, simmetrica o complementare, tra le posizioni dei fratelli - sia naturali che acquisiti - che agisce potentemente al di sotto della qualità apparente di tale relazione.

C'è quindi da chiedersi, a livello clinico, se i fratelli, per cercare di gestire la complessità della situazione familiare in qualche modo si "dividano i ruoli": se uno dei due possa permettersi di mostrare una integrazione positiva, o più positiva, delle due appartenenze, perché l'altro si assume il ruolo scomodo di mostrare la difficoltà e la non ovvietà di tale operazione. Tale ipotesi spiegherebbe la "complementarietà" delle posizioni dei fratelli e la loro "mobilità", per cui alle mosse di uno di essi segue lo spostamento relazionale dell'altro, come per una potente intesa inconscia.

Bibliografia

Browning S. *Treating stepfamilies: alternatives to traditional family therapy*, International Conference on Children and Divorce, 24 - 27 July 2006, University of East Anglia, Norwich, UK

Browning S. *Stepfamily therapy: risultanze di ricerca ed evidenze cliniche*, Seminario ASAG, 22 aprile 2010, Università Cattolica, via Nirone 15, Milano



- V. Cigoli *L'albero della discendenza. Clinica dei corpi familiari*, Franco Angeli, Milano, 2006
- Ganong, L., and Coleman, M. (2006). *Responsibilities to stepparents acquired in later life: Relationship quality and acuity of needs*. *Journal of Gerontology: Social Sciences*, 61B, S80-S88.
- O. Greco *Il lavoro clinico con le famiglie complesse. Il test La doppia luna nella ricerca e nella terapia*, Franco Angeli, Milano, 2006.
- Hajal F. e Rosenberg E. B. (1991), *The family life cycle in adoptive families*, American Orthopsychiatric Association, Inc., 61 (1), pp. 78-85.
- Malagoli Togliatti M., Lubrano Lavadera A, (2002) *Dinamiche relazionali e ciclo di vita della famiglia*, Il Mulino, Bologna
- McCarthy J. e Cherlin A. (1990) *Caractéristiques démographiques des familles monoparentales et des familles recomposées*, in France Prioux (ed.), *La Famille dans les Pays Développés: Permanences et Changements*, Institut National d'Etudes Démographiques, Paris.
- Oliverio Ferraris I., (1997), *Vivere con i figli dell'altro*, Cortina, Milano.
- Sager C., Walker E., Brown H., Crown D. , Rodstein E. (1981), *Improving functions remarried family system in Journal of Marital Family Therapy*, 7 (1), pp. 3-13.
- J. Sandler, A.M. Sandler *Gli oggetti interni. Una rivisitazione*, F. Angeli, Milano, 2002 (ed.or. 1998)
- Scabini E., Iafrate R.(2003) *Psicologia dei legami familiari*, Il Mulino, Bologna
- Van Cutsem C. (1999), *Le famiglie ricomposte*, Raffaello Cortina, Milano.